

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— VIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

185° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 11 NOVEMBRE 1980

—————

INDICE

Commissioni permanenti e Giunte

8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	Pag. 10
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari . . . »	3

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 6 ^a (Finanze e tesoro)	Pag. 4
8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni) e 9 ^a (Agricoltura) . . . »	7

CONVOCAZIONI	Pag. 13
------------------------	---------

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MARTEDÌ 11 NOVEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
VENANZI*La seduta inizia alle ore 18,40.***COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il Presidente comunica che, con lettera del 4 novembre 1980, il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Giunta il senatore Manente Comunale in sostituzione del senatore Castelli, nominato Sottosegretario di Stato. Pertanto allo stesso senatore Manente Comunale viene attribuito l'incarico di relatore per la Regione Marche, nonché di membro del comitato per la revisione delle schede nella Regione Sicilia.

VERIFICA DEI POTERI**1) Regione Veneto.**

Il Presidente ricorda la nobile figura e l'opera del compianto senatore Carraro e pro-

pone di inviare un telegramma di cordoglio alla famiglia dello scomparso. La Giunta, unanime, concorda.

Indi, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione Veneto in seguito alla morte del senatore Luigi Carraro, la Giunta — su conforme relazione del senatore Cioce, relatore per la Regione stessa — riscontra all'unanimità che il primo dei candidati non eletti del Gruppo cui apparteneva detto senatore è il signor Emilio Neri.

2) Regione Toscana.

Su conforme relazione del senatore Landolfi, relatore per la Regione Toscana, la Giunta unanime dichiara valida la elezione di tutti i senatori proclamati eletti nella Regione stessa e cioè: Barsacchi, Bartolomei, Bausi, Bondi, Calamandrei, Chielli, Ciacci, Del Nero, Faedo, Gozzini, Lazzari, Marselli, Pacini, Petrilli, Pieralli, Procacci, Rosi, Signori, Tedesco Tatò Giglia e Terracini.

La seduta termina alle ore 18,55.

COMMISSIONI RIUNITE2^a (Giustizia)

e

6^a (Finanze e tesoro)

MARTEDÌ 11 NOVEMBRE 1980

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
DE CAROLIS

Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Gargani e Spinelli e per il tesoro Venanzetti.

La seduta inizia alle ore 17,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche al regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni e integrazioni, per la definizione giuridica della raccolta del risparmio e dell'esercizio del credito** » (789), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« **Misure urgenti in materia di disciplina dell'attività bancaria e delle imprese esercitate da enti pubblici** » 899), d'iniziativa del senatore Visentini

« **Delega al Governo per l'attuazione della direttiva comunitaria n. 77/780 e norme interpretative ed integrative in materia di attività creditizia** » (976)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 30 ottobre.

Interviene il senatore Filetti il quale sottolinea come il motivo centrale su cui si impernano i tre disegni di legge in esame si ricolleggi indubbiamente alla controversa questione della natura giuridica dell'attività posta in essere dagli istituti di credito; questione in riferimento alla quale i tre disegni di legge concordano sulla esigenza di arrivare ad una eguaglianza di trattamento, essenzialmente sotto il profilo penale, dell'attività posta in essere da siffatti istituti, indipendentemente dalla natura privatistica o pubblica dei medesimi.

Osservato che ad ogni modo l'impresa bancaria presenta caratteri speciali e che quindi è indispensabile operare in questo campo con la dovuta ponderazione, l'oratore procede ad una disamina dei provvedimenti.

In particolare il senatore Filetti si dichiara assai perplesso sul contenuto dell'articolo 3 del disegno di legge presentato dal senatore Visentini, laddove si viene a dichiarare in pratica il Governatore della Banca di Italia esente dall'obbligo del rapporto all'autorità giudiziaria per i reati riscontrati nelle sue funzioni di vigilanza. È questa — a suo avviso — una eccezione al generale obbligo di rapporto incombente sui pubblici ufficiali che non gli sembra interamente giustificata neanche dalla cautela che deve necessariamente circondare l'attività di controllo sulle banche.

Perplessità suscitano nell'oratore anche l'estrema genericità dei principi dettati dall'articolo 1 del disegno di legge governativo per la delega necessaria all'attuazione della direttiva della CEE n. 77/780 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sul suo esercizio, nonchè l'articolo 5 del medesimo disegno di legge, laddove si qualifica come interpretazione autentica l'attribuzione della natura di attività commerciale alla raccolta del risparmio tra il pubblico e all'esercizio del credito.

Non si comprende infatti — osserva il senatore Filetti — a quale fine sia dettata una simile disposizione, visto che è già ricompreso nel generale principio della successione delle leggi nel tempo il fatto che il venir meno di uno degli elementi su cui si fonda una figura di reato, con il conseguente venir meno anche del reato, fa cadere pure tutti i precedenti giudicati di condanna per lo stesso reato.

Ad avviso del senatore Berlanda, in considerazione della sostanziale coincidenza tra i disegni di legge all'esame, è urgente l'approvazione di una nuova normativa in materia, sia per adattare la legislazione italiana alla

direttiva 77/780 della CEE, sia per coprire definitivamente un vuoto legislativo, cui è stato finora ovviato mediante l'interpretazione giurisprudenziale. Perciò occorrerà innanzitutto sancire il carattere imprenditoriale dell'attività bancaria e stabilire il tipo di trattamento penale dei dipendenti delle banche, salvo risolvere la questione — sollevata dall'articolo 3 del disegno di legge di iniziativa del senatore Visentini — della obbligatorietà o meno di rapporto in capo al Governatore della Banca d'Italia. Le altre modifiche da apportare poi alla legge bancaria potranno più opportunamente formare oggetto di successiva riflessione.

Dopo aver sottolineato l'espansione dell'attività del settore bancario e creditizio, dal dopoguerra ad oggi, e la sua crescente omogeneizzazione funzionale, talchè l'attività svolta da banche pubbliche e da banche private non è più differenziabile, osserva come uguale processo di modernizzazione non abbia subito la disciplina dei controlli sugli enti di credito, che sarebbe opportuno, a suo avviso, incentrare in quelli relativi al rispetto di alcuni rapporti di bilancio, da considerarsi come indice di corretta gestione. In tal modo, mediante cioè una analisi della bontà dell'amministrazione delle banche, si potranno anche ridurre i controlli di carattere preventivo.

Si dichiara favorevole all'articolo 1 del disegno di legge d'iniziativa governativa, pur sottolineando che sarebbe opportuno modificarne l'ultimo comma, onde stabilire che il parere sui decreti legislativi ivi previsti venga emesso dalle competenti Commissioni permanenti dei due rami del Parlamento, anzichè da una Commissione bicamerale *ad hoc*. Osserva poi che l'articolo 2, che va letto con riferimento all'articolo 4, è norma interpretativa, che si basa sulla considerazione non tanto che il denaro affidato a una banca pubblica sia pubblico o privato, quanto che in ogni caso è denaro « del » pubblico. Concorda poi, sempre, all'articolo 2, con le osservazioni avanzate su di esso dal relatore Visentini.

Dichiaratosi favorevole agli articoli 3 e 4, ritiene invece che si debba approfondire la questione relativa all'applicabilità della leg-

ge fallimentare agli amministratori di banche private, mentre, relativamente alla modifica proposta dal senatore Visentini all'articolo 10 della legge bancaria, osserva che si potrebbe concedere al Governatore della Banca d'Italia una discrezionalità relativa al momento della presentazione del rapporto all'autorità giudiziaria, lasciandolo libero di prendere prima le opportune iniziative di carattere amministrativo e miranti essenzialmente a garantire le condizioni di continuità della vita delle imprese creditizie.

Il senatore Cipellini, dopo aver ricordato recenti episodi giudiziari, dai quali prendono spunto le attuali iniziative legislative, afferma che esse vanno sollecitamente esaminate, tenendo eventualmente a base quella governativa — in merito alla quale il Gruppo socialista si dichiara disponibile a valutare il testo —, onde evitare che nel futuro si riproducano analoghe incresciose situazioni.

Dichiara pertanto di sciogliere la riserva avanzata nella precedente seduta da un rappresentante del Gruppo socialista; Gruppo che intende procedere celermente nell'esame dei disegni di legge in oggetto, tenendo presente che a base della futura normativa dovranno porsi i due principi dell'imprenditorialità dell'attività creditizia e della parificazione, nei diritti e nei doveri, degli amministratori di banche pubbliche e private.

Il senatore Pistolese ritiene politicamente grave l'accoglimento di un disegno di legge di modifica della legge bancaria, che sostanzialmente mira a salvare alcuni amministratori di banche, attualmente imputati in procedimenti penali.

In un momento di decadenza morale come quello attuale è necessario aggravare le sanzioni contro chi si appropria di denaro pubblico o del pubblico. Ribadisce pertanto la necessità di equiparare nella qualifica di pubblico ufficiale tutti gli amministratori ed impiegati di banche, così come ha sempre affermato una costante giurisprudenza: pertanto è semmai opportuno, per garantire il risparmiatore, penalizzare comportamenti che finora non lo erano. In questa ottica si riserva di approfondire successivamente le motivazioni in base alle quali il Gruppo

del MSI-DN intende sollevare la questione di costituzionalità dei disegni di legge in titolo, con riferimento alla violazione dell'articolo 47 della Costituzione che tutela il risparmio e l'esercizio del credito.

Afferma infine che non si deve assolutamente modificare l'articolo 10 della legge bancaria perchè, ove non si rendesse più obbligatorio il rapporto da parte del Governatore della Banca d'Italia, cesserebbe ogni forma di controllo sugli enti pubblici che esercitano attività creditizia.

Per tutti questi motivi il proprio Gruppo intende farsi carico di porre all'attenzione pubblica il turbamento che deriverebbe dall'approvazione di norme di tale sconvolgente portata.

Il senatore Landolfi osserva che i provvedimenti all'esame non vanno osservati sotto la spinta dell'emozione di recenti avvenimenti. Infatti, da una parte, il motivo che ne ha causato la presentazione è quello di recepire la direttiva comunitaria 77/780 e, dall'altra, qualunque legge, emanata in qualsiasi momento, che modificasse favorevol-

mente normative penali influirebbe oltre che sulle istruttorie in corso anche sull'esecuzione delle pene comminate.

Sottolineato che in un sistema economico di mercato l'attività creditizia ha carattere impreditoriale, osserva che, poichè il denaro utilizzato dalle banche è, in ogni modo, denaro del pubblico, i controlli dovrebbero essere svolti secondo modalità uguali per tutti dalla Banca d'Italia. È perciò opportuno eliminare le disparità di trattamento che si riscontrano nella normativa attuale tra banche pubbliche e private, chiarendo altresì i limiti dell'applicabilità a queste ultime delle procedure fallimentari.

Su proposta del presidente De Carolis e dopo un intervento del senatore Cipellini, le Commissioni riunite concordano di proseguire l'esame dei provvedimenti in titolo mercoledì prossimo, 19 novembre, alle ore 17.

Il seguito dell'esame è conseguentemente rinviato.

La seduta termina alle ore 18,25.

COMMISSIONI RIUNITE

8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

e

9ª (Agricoltura)

MARTEDÌ 11 NOVEMBRE 1980

Presidenza del Presidente

TANGA

Intervengono i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Fossa e per l'agricoltura Fabbri.

La seduta inizia alle ore 17,40.

IN SEDE REFERENTE

« Piano decennale per la difesa del suolo » (439), d'iniziativa dei senatori Finessi ed altri

« Modifiche alle disposizioni nel settore delle opere idrauliche, di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in attuazione della delega di cui all'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 383 » (491), d'iniziativa dei senatori Crollalanza e Mitrotti

« Disposizioni in materia di difesa del suolo e delle acque » (811)

« Norme per la conservazione e difesa del territorio e del suolo e per la tutela ed uso delle acque » (1134), d'iniziativa dei senatori Gusso ed altri

(Esame e rinvio)

Il senatore Brugger riferisce per la 9ª Commissione.

Premesso che, nonostante i vari studi, ricerche e dibattiti — svoltisi nel Paese nell'ultimo decennio — non si è ancora pervenuti ad una sistematica e programmata azione di difesa del suolo, il relatore ricorda che l'iter di disegni di legge presentati dal Governo nelle precedenti legislature non è mai giunto a conclusione e per i ripetuti anticipati scioglimenti del Parlamento e per la particolare delicatezza dei problemi anche in relazione ai rapporti Stato-Regioni,

alle quali ultime sono state attribuite competenze incisive in materia.

Posta quindi l'esigenza di tenere presenti dette competenze regionali per i problemi della difesa del suolo e dell'equilibrio idrogeologico nei diversi bacini idrografici — siano essi della montagna, della collina e della pianura — i cui comprensori di frequente sorpassano le delimitazioni territoriali delle Regioni, sottolinea l'impegno connesso al tentativo di una efficiente programmazione pluriennale e alla realizzazione degli interventi coordinati dei diversi titolari dei poteri, per il raggiungimento delle finalità indicate in particolare nei disegni di legge nn. 439 e 811.

La continua insistenza con cui vengono richiesti al legislatore e al Governo sistematici ed organici interventi preventivi per la difesa del suolo — aggiunge il relatore — induce a stringere i tempi nel comune sforzo di migliorare quanto è suscettibile di miglioramenti, con razionale impiego dei fondi disponibili. Di particolare importanza si appalesano i risultati degli studi della Commissione De Marchi e della relazione dei senatori Noè e Rossi Doria della VI legislatura, nonché il parere recentemente espresso dal CNEL.

Rilevato quindi che, per la complessità della materia e per le non poche divergenze esistenti fra i disegni di legge in esame, può sembrare conveniente la nomina di una Sottocommissione per l'elaborazione di un testo concordato, evidenzia anzitutto come la difesa del suolo consista, in gran parte, in interventi nel settore dell'agricoltura e delle foreste; accenna, in particolare, alle opere di consolidamento del suolo (cura dei terreni destinati a colture agrarie, a pascoli ed a boschi, per la salvaguardia e il miglioramento dell'equilibrio idrogeologico) non richiedenti opere murarie di grande rilievo. Per tali opere si dovrebbe ricorrere ad esperti con specifica competenza in materia agraria e forestale.

Spetterebbero al Ministero dei lavori pubblici — prosegue il relatore Brugger — le opere sulle aste principali dei fiumi di carattere interregionale, comprese le opere per la laminazione delle piene anche su altre aste, purchè abbiano incidenza sulla regimazione dell'asta principale. Se non sarà stralciata e destinata ad altro disegno di legge — come egli auspica — la parte relativa alla costruzione e alla manutenzione di vie navigabili, anche tali opere dovranno essere di competenza del Ministero dei lavori pubblici, mentre quanto alle opere di difesa delle coste marine sarà necessaria per lo più l'intesa tra detto Ministero e la Regione competente per territorio. Tale definizione delle opere specifiche di difesa del suolo di competenza del Ministero dei Lavori pubblici, sembra — sottolinea il relatore — meglio rispondere al concetto di « preminente interesse nazionale ».

Nell'ambito delle aree idrografiche, previste nell'identica configurazione nei disegni di legge n. 439 e n. 811, potrebbero — prosegue il relatore — essere determinati e definiti i bacini idrografici interregionali ed i relativi programmi di difesa del suolo di concerto tra le Regioni interessate.

Posta, quindi, l'esigenza di un'adeguata rappresentanza sia del Ministero dei lavori pubblici che del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in seno al previsto Comitato nazionale per la difesa del suolo, aggiunge di ritenere di grande importanza organizzativa e amministrativa le predette aree idrografiche, i cui servizi tecnici potrebbero formare gli Uffici del Magistrato per la difesa del suolo, organo periferico del predetto Comitato nazionale; sottolinea l'utilità di una nomina concordata, tra Regioni interessate e Stato, dei funzionari da proporre ai singoli Magistrati e si sofferma sulla predisposizione dei programmi e sulla esecuzione dei piani nei bacini regionali e interregionali, di competenza delle Regioni che debbono attenersi agli indirizzi generali del Comitato nazionale. Spetta agli stessi Magistrati coordinare i programmi del Ministero dei lavori pubblici con quelli delle Regioni, garantendo le priorità nelle singole aree idrografiche; il coordinamento su scala nazionale spettereb-

be al Comitato nazionale dotato di un'apposita Segreteria generale facente capo ai Magistrati.

Il relatore Brugger si sofferma, quindi, sulla predisposizione dei programmi e dei piani per le opere di difesa del suolo da eseguire nei bacini interregionali, nonchè sui servizi di polizia idraulica e sugli accordi da stabilire con le istituzioni locali di salvaguardia e di protezione dell'ambiente e con quelle competenti per l'assetto urbanistico e paesaggistico.

Posto successivamente l'accento sulla competenza regionale — come previsto nel disegno di legge n. 439 — in ordine alla individuazione ed alla delimitazione dei singoli bacini regionali o interregionali, il relatore riepiloga le attribuzioni previste per le istituzioni chiamate alla difesa del suolo. Secondo l'organigramma derivante dalle norme proposte, il CIPE approva i programmi pluriennali sottopostigli dal Comitato nazionale, indica gli indirizzi generali e gli obiettivi da conseguire, ripartisce i fondi disponibili e li assegna, per la realizzazione e la manutenzione delle opere previste nei programmi esecutivi, alle singole Regioni e al Ministero dei lavori pubblici per le opere di competenza dello Stato.

Il Comitato nazionale provvede al coordinamento e al controllo dell'esecuzione annua dei programmi in base agli indirizzi generali del CIPE e agli obiettivi da conseguire, avvalendosi della Segreteria generale, composta da funzionari del Ministero dei lavori pubblici, del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e dai Magistrati per la difesa del suolo preposti alle singole aree idrografiche. Gli uffici della Segreteria generale e dei Magistrati, in collaborazione con le Regioni e con gli uffici periferici del Ministero dei lavori pubblici, svolgono i servizi tecnici previsti dagli articoli 18 e 19 del disegno di legge n. 811. È prevista inoltre nei disegni di legge n. 439 e n. 811, una relazione annuale al Parlamento sulla situazione generale della difesa del suolo e sullo stato di attuazione dei programmi.

Evidenziata quindi la delicatezza delle mansioni previste per i Magistrati in ordine al raggiungimento delle intese con e tra le

Regioni nella predisposizione e nel coordinamento dei programmi dei singoli bacini e dopo aver prospettata l'opportunità di un incarico a tempo determinato, rinnovabile, per i detti funzionari, il relatore passa a trattare della durata del programma: decennale secondo il disegno di legge n. 439, triennale secondo il disegno di legge n. 811 e trentennale per la Commissione De Marchi. Si dice quindi favorevole ad un programma dodicennale a partire dal 1983, suddiviso in quattro programmi esecutivi triennali, il primo dei quali dovrebbe essere approvato entro il 1982.

Per le nuove opere di difesa del suolo e per la manutenzione delle esistenti potrebbe essere utilizzato negli anni 1981-82 l'importo complessivo di 1.900 miliardi, previsto nel disegno di legge n. 811 d'iniziativa governativa.

Il relatore Brugger, sottolineato che nella relazione della Commissione De Marchi la difesa del suolo è concepita come « ogni attività di conservazione dinamica del suolo, considerato nella sua continua evoluzione per cause di natura fissa ed antropica; ed ogni attività di preservazione di salvaguardia di esso, della sua attitudine alla produzione e delle installazioni che vi insistono, da

cause straordinarie di aggressione dovute ad acque meteoriche, fluviali e marine, o di altri fattori meteorici » pone l'esigenza di circoscrivere gli interventi alle misure più urgenti, dichiarando di non ritenere che rientrino nel suddetto concetto di difesa del suolo misure quali la ricerca e la captazione di acqua per uso potabile o la costruzione di vie navigabili.

Conclude auspicando che nella predisposizione della nuova normativa si tenga conto della necessità di finalizzare le risorse disponibili alle più urgenti esigenze di difesa del nostro territorio.

Il presidente Tanga ringrazia il relatore Brugger per l'ampia e dettagliata esposizione ed auspica che un definitivo testo possa presto essere varato per far fronte alle esigenze del Paese.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente Tanga avverte che le Commissioni 8^a e 9^a torneranno a riunirsi martedì 18 novembre, alle ore 17 con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 18,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MARTEDÌ 11 NOVEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
TANGA

Intervengono il ministro dei trasporti Formica ed il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Caldoro.

La seduta inizia alle ore 16,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina dei servizi aerei non di linea** » (706), d'iniziativa dei deputati Accame; Marzotto Caotorta ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Il presidente Tanga ricorda che il disegno di legge è stato ampiamente discusso nelle sedute del 30 ottobre e del 4 novembre. La Commissione dovrebbe procedere ora all'esame degli articoli.

Prende quindi la parola il sottosegretario Caldoro il quale illustra due emendamenti, il primo all'articolo 6 ed il secondo istitutivo di un articolo aggiuntivo 6-bis.

Per quanto riguarda il primo emendamento, il rappresentante di Governo sottolinea che esso, facendosi carico del dibattito svoltosi intorno ai limiti dell'attività charteristica, intende introdurre una formulazione più elastica e maggiormente aderente alle finalità del disegno di legge senza danneggiare, peraltro, gli interessi della compagnia di bandiera.

L'articolo aggiuntivo si propone, attraverso la interpretazione di alcune disposizioni del codice della navigazione, il superamento della vertenza relativa ai direttori degli aeroporti.

Sugli emendamenti presentati dal Governo interviene il relatore Damagio il quale si di-

chiara favorevole all'emendamento all'articolo 6 che rappresenta a suo giudizio la conciliazione delle diverse tendenze emerse nel corso del dibattito, mentre per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo si rimette alla Commissione dopo aver sottolineato che l'articolo stesso troverebbe collocazione più opportuna nell'ambito del disegno di legge n. 298 recante modifiche al codice della navigazione.

Prende successivamente la parola il senatore Guerrini il quale, per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo 6-bis, pur concordando sulla sostanza della norma, ritiene condivisibili le osservazioni di metodo del relatore. Per quanto concerne l'emendamento all'articolo 6 fa presente che il Gruppo comunista aveva intenzione di presentare una modifica di identico contenuto allo scopo di promuovere l'attività nel settore dei *charter* senza conflitti con i servizi di linea e tenendo presenti perciò i generali interessi del paese.

Il senatore Masciadri, dopo aver ribadito la sua posizione favorevole al disegno di legge nel suo complesso — giacchè esso introduce per la prima volta una disciplina dei servizi non di linea, anche se in un momento di stasi dell'intera aviazione civile — conferma le sue riserve in ordine all'articolo 6 che, nella formulazione adottata dalla Camera dei deputati, rischia di pregiudicare le prospettive di sviluppo dei voli *charter*. Ritiene comunque accettabile l'emendamento proposto dal Governo che, a suo giudizio, non ha un significato nominalistico ma intende affermare in positivo il carattere di periodicità e di ripetività che i voli non di linea hanno ormai acquisito.

Nel preannunciare infine il voto favorevole del Gruppo socialista, il senatore Masciadri invita il Ministro a tener conto, nell'elaborazione del regolamento previsto dall'articolo 6, del dibattito svoltosi in modo da incentivare concretamente lo sviluppo della *charteristica* italiana e contrastare la preponderante concorrenza straniera.

Interviene poi il senatore Vincelli il quale, concordando con il relatore, rileva che il disegno di legge in esame non costituisce certo la migliore disciplina possibile per il settore dei *charter* ma va comunque accolto come una prima misura intesa ad incentivare questo settore. I diversi problemi dell'aviazione civile, ivi compresa la questione dell'elaborazione di un nuovo codice della navigazione, potranno essere approfonditi dalla Commissione in occasione delle comunicazioni al cui svolgimento il Ministro dei trasporti si è già dichiarato disponibile.

Il senatore Mitrotti, nel preannunciare l'astensione sugli emendamenti e sull'intero disegno di legge da parte del Gruppo del MSI-DN, rileva, per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo proposto dal Governo, che esso corrisponde ad un metodo legislativo non accettabile. Circa l'emendamento all'articolo 6, osserva che esso costituisce un compromesso che trasferisce la questione in sede di elaborazione del regolamento senza peraltro eliminare il rischio di compromettere lo sviluppo dei voli *charter* perseguibile soltanto attraverso un'opportuna liberalizzazione. Il senatore Mitrotti lamenta poi il fatto che finora non si sia adeguatamente affrontato il tema della gestione dell'Alitalia nei confronti della quale non vi deve essere volontà punitiva ma neppure nessuna copertura per aspetti, a suo giudizio, censurabili.

Prende poi la parola il ministro Formica il quale ribadisce che il Governo, nel proporre l'emendamento all'articolo 6, ha inteso prospettare una formula che, allo stesso tempo, non penalizzi il settore dei *charter* e non danneggi le compagnie di linea. In merito all'articolo aggiuntivo, anche se conviene sul fatto che la sua collocazione nel-

l'ambito del disegno di legge in esame non è formalmente ineccepibile, sottolinea l'urgenza di risolvere, attraverso una interpretazione dell'articolo 801 del codice della navigazione in merito alla quale è stato richiesto anche il parere del Consiglio di Stato, la vertenza dei direttori degli aeroporti. Conferma infine la sua disponibilità ad intervenire in Commissione nelle prossime settimane per un dibattito sull'intera tematica relativa all'aviazione civile.

La Commissione passa quindi alla votazione degli articoli.

Gli articoli da 1 a 5 sono accolti nel testo della Camera.

All'articolo 6 sono accolti un emendamento formale al primo comma, proposto dal Presidente, e l'emendamento presentato dal Governo.

È successivamente accolto l'articolo aggiuntivo proposto dal Governo. Conseguentemente all'accoglimento di tale articolo è approvata una diversa formulazione del titolo.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Damagio di riferire in senso favorevole all'Assemblea chiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

« Estensione dei benefici della legge 2 febbraio 1962, n. 37, ai ferrovieri combattenti della guerra 1915-1918 » (1013), d'iniziativa dei senatori Scarmarcio ed altri

(Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Su proposta del relatore Vincelli, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, decide di chiedere il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

La seduta termina alle ore 17,15.

ERRATA CORRIGE

Nel 182° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, sedute di mercoledì 5 novembre 1980 (9ª Commissione - Agricoltura), a pagina 23, prima colonna, quinta riga, dopo il nome del senatore « Pistolese », va inserito il seguente: « Salvaterra ».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

e

11^a (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 12 novembre 1980, ore 16

Commissioni riunite

10^a (Industria, commercio, turismo)

e

12^a (Igiene e sanità)

Mercoledì 12 novembre 1980, ore 15,30

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 12 novembre 1980, ore 10

2^a Commissione permanente

(Giustizia)

Mercoledì 12 novembre 1980, ore 10 e 17

3^a Commissione permanente

(Affari esteri)

Mercoledì 12 novembre 1980, ore 10

4^a Commissione permanente

(Difesa)

Mercoledì 12 novembre 1980, ore 10

5^a Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Mercoledì 12 novembre 1980, ore 11

6^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 12 novembre 1980, ore 10

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Mercoledì 12 novembre 1980, ore 9,30

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 12 novembre 1980, ore 9,30

—————

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Mercoledì 12 novembre 1980, ore 10,30

—————

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 12 novembre 1980, ore 10

—————

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 12 novembre 1980, ore 10

—————

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Mercoledì 12 novembre 1980, ore 9,30 e 16,30

—————

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radio-televisivi***Mercoledì 12 novembre 1980, ore 10,30*

—————

**Commissione parlamentare per il controllo
sugli interventi nel Mezzogiorno***Mercoledì 12 novembre 1980, ore 16,30*

—————

**Commissione parlamentare
d'inchiesta sull'attuazione degli interventi
per la ricostruzione e la ripresa socio-economica
dei territori della Valle del Belice
colpiti dai terremoti del gennaio 1968***Mercoledì 12 novembre 1980, ore 9*

—————